

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

Doc. CXVIII
n. 1

RELAZIONE

SULL'ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DI LEGGE
RELATIVE AL LAVORO DEI DETENUTI

(Anno 2001)

(Articolo 20, ultimo comma, della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni)

Presentato dal Ministro della giustizia

(CASTELLI)

Comunicata alla Presidenza il 6 marzo 2002



Ministero della Giustizia
DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

UFFICIO IV

Divisione III – “Trattamento e Lavoro”

ALL'UFFICIO DEL CONTROLLO
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

OGGETTO: Relazione inerente all'attuazione delle disposizioni di legge relative al lavoro dei detenuti ex art.20, ultimo comma, dell'Ordinamento Penitenziario – Anno 2001.

Nel corso dell'anno 2001 la situazione del lavoro penitenziario non ha registrato variazioni di rilievo per quanto concerne le risorse finanziarie stanziare con il bilancio, mentre risulta tuttora scarsa la presenza del mondo imprenditoriale all'interno del carcere.

Di conseguenza, pur proseguendo – sia pure gradualmente – l'opera di adeguamento delle officine già esistenti alla normativa antinfortunistica di cui al decreto legislativo 19 settembre 1994, n.626 e l'allestimento di lavorazioni di tipo

industriale presso gli istituti di nuova costruzione, persiste la difficoltà di aumentare i posti di lavoro all'interno del circuito penitenziario.

Al 30.6.2001 su una popolazione detenuta di 55.261 unità (53.030 al 31.12.2000), risultavano addette al lavoro, alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria, 11.807 persone (11.121 nel 2000) con una percentuale del 21,37% sui presenti, a fronte del 20,97% del 31.12.2000.

Le lavorazioni penitenziarie funzionanti al 30.6.2001 erano 80 rispetto alle 91 del 31.12.2000 ed i detenuti impiegati alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria in attività di tipo industriale o agricolo ammontavano a 936 (926 al 31.12.2000) mentre si segnalavano 881 unità (870 al 31.12.2000) addette alla manutenzione ordinaria del fabbricato. I rimanenti erano addetti a lavori domestici o non qualificati, che non consentono l'acquisizione di professionalità spendibili sul mercato del lavoro.

Inoltre, nel corso dei primi sei mesi del 2001 il numero dei detenuti lavoranti non alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria (semiliberi, ammessi al lavoro all'esterno, lavoranti a domicilio, ecc.) registrava un nuovo incremento, confermando l'inversione del trend negativo degli ultimi anni (1.677 unità al 31.12.97, 1.483 al 31.12.98, 1.482 al 31.12.99, 1.684 al 31.12.2000) e passando dalle 1.684 unità del 31.12.2000 alle 2.031 del 30.6.2001.

Permangono, comunque, difficoltà nell'affidamento della direzione tecnica delle lavorazioni penitenziarie a persone estranee all'Amministrazione ai sensi dell'art. 20 bis O.P..

Tali difficoltà, più che dovute alla scarsità di risorse finanziarie, sembrano legate a problemi nel collegamento con gli uffici che operano sul territorio in materia di lavoro, artigianato, ecc., collegamento necessario per l'individuazione di personale

specializzato cui affidare le lavorazioni e per la determinazione del relativo compenso.

Dinanzi a tali problematiche l'Amministrazione penitenziaria, nell'intento di assicurare al maggior numero di detenuti possibile il lavoro intramurario, continua ad utilizzare – per le attività che non richiedono particolare qualificazione – gli istituti del part-time e del lavoro a tempo determinato.

L'Amministrazione, inoltre, è stata costantemente impegnata, nel corso dell'anno, a promuovere l'allestimento di lavorazioni intramurarie da parte di terzi, mediante la stipula di apposite convenzioni, nelle quali vengono regolati per via pattizia i rispettivi obblighi.

Nel corso dell'anno 2001 è stato avviato un capillare monitoraggio, sull'intero territorio nazionale, per verificare il funzionamento e il reale stato di efficienza delle lavorazioni industriali presenti negli istituti. L'intento è quello di razionalizzare gli interventi economici erogati dall'Amministrazione Penitenziaria ed avviare il rilancio e l'ammodernamento, anche sotto il profilo della produttività, delle lavorazioni, secondo un piano organico, legato anche alle reali esigenze del mercato del lavoro in sede locale.

Prosegue, intanto, l'impegno del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, d'intesa con Confcooperative Federsolidarietà (organismo che riunisce numerose cooperative di solidarietà sociale), con cui è stato siglato un protocollo d'intesa per favorire lo sviluppo di opportunità lavorative per la popolazione detenuta negli istituti penitenziari.

L'Amministrazione Penitenziaria, inoltre, ha assunto iniziative nel settore delle bonifiche agrarie, attivandosi per la creazione di nuove e specifiche realtà agricole in Istituti penitenziari aventi sia la ricettività che le capacità necessarie per avviare

attività agricole specializzate con conseguente creazione di molteplici figure professionali agricole per ristretti.

I nuovi tenimenti agricoli già operativi sono ubicati negli Istituti di : Firenze Sollicciano Nuovo Complesso, Casa Circondariale di Velletri, Casa Circondariale di Prato, Casa Circondariale di Terni.

Sono in fase di ultimazione progettuale e produttiva i tenimenti nei seguenti istituti: Casa Circondariale di Modena, Casa di Reclusione di Porto Azzurro, Casa Circondariale di Palermo Pagliarelli, Casa Circondariale Femm.le di Venezia; sono in fase di riconversione agricola, da filiere produttive tradizionali a specializzate, gli Istituti penitenziari di Roma Rebibbia - Casa di Reclusione Femminile e Casa di Reclusione Maschile – e la Casa di Lavoro di Castelfranco Emilia.

E' proseguito, nel corso dell'anno 2001, l'impegno per avviare attività agricole specializzate ad indirizzo biologico nelle regioni Veneto, Campania, Marche e sono stati effettuati i primi sopralluoghi presso l'istituto di Milano Bollate per la realizzazione di un nuovo tenimento agricolo anch'esso di tipo biologico.

Le attività avviate sono specifiche e spaziano dall'orticoltura biologica alla frutticoltura in serra, dall'allevamento dei conigli d'angora, dalla floricoltura all'itticoltura e all'apicoltura.

Questo Dipartimento, di concerto con il Dicastero delle politiche agricole, ha dato applicazione alla Legge CEE 1221/97 (regolamentazione delle produzioni e commercializzazione del miele) ottenendo, anche per la Campagna 2001 – 2002, i fondi comunitari per la realizzazione di apiari sperimentali per la produzione e la commercializzazione del miele in sette Istituti penitenziari a vocazione agricola dell'intero territorio, nonché per l'organizzazione di un programma di formazione professionale e di assistenza tecnica – d'intesa con gli Uffici centrali e periferici dello

Stato, Enti locali ed organizzazioni private - per circa 200 detenuti da inserire poi, ove possibile, nella realtà lavorativa apistica nazionale.

E' stata definita, infine, la convenzione tra questo Dipartimento e la Confagricoltura (Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana) e l'A.M.A.B. (Associazione Mediterranea Agricoltura Biologica) finalizzata all'avvio di rapporti di servizio, di gestione, di riscossione di contributi comunitari, di assistenza tecnico - pratica, nonché di approntamento di percorsi formativi per vari profili professionali agricoli in favore della popolazione detenuta.

L'approvazione della legge 22.6.2000 n.193, c.d. "Smuraglia" e la prossima firma dei Decreti Ministeriali di attuazione della stessa, con cui saranno definite le misure di vantaggio per le cooperative sociali e le imprese che vogliano assumere detenuti in esecuzione penale all'interno degli istituti penitenziari, aprono prospettive di sicuro interesse per il lavoro penitenziario.

La Legge "Smuraglia", infatti, prevedendo rilevanti agevolazioni contributive e sgravi fiscali a favore di cooperative sociali ed imprese pubbliche e private che assumano lavoratori detenuti o che svolgano, nei loro confronti, attività formative, dovrebbe riportare la produttività all'interno degli istituti penitenziari. Con il Decreto di cui all'art. 1 della legge in parola, le aliquote complessive della contribuzione per l'assicurazione obbligatoria, previdenziale ed assistenziale, dovute dalle cooperative sociali - relativamente alle retribuzioni corrisposte alle persone detenute od internate all'interno degli II.PP., o ammesse al lavoro all'esterno ai sensi dell'art. 21 O.P. - saranno ridotte nella misura percentuale individuata ogni due anni di concerto tra il Ministro della Giustizia ed il Ministro dell'Economia e delle Finanze. Con altro apposito decreto del Ministro della Giustizia - da emanare, ai sensi dell'art.4 della medesima legge, di concerto con il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e con il Ministro dell'Economia e delle Finanze - saranno determinate entro il 31 maggio di

ogni anno le modalità ed entità delle agevolazioni e degli sgravi a favore di imprese pubbliche e private che assumono lavoratori detenuti, per un periodo non inferiore ai trenta giorni, o che svolgono attività formative nei loro confronti. La Legge "Smuraglia", inoltre, al fine di consentire la prosecuzione dell'attività iniziata all'interno del carcere anche nella società libera, prevede che le agevolazioni per i datori di lavoro proseguano per ulteriori mesi sei dalla data della cessazione dello stato di detenzione.

Al riguardo, l'intendimento del Legislatore è stato quello di individuare un vantaggio che possa concretamente determinare nelle cooperative e nelle imprese una richiesta di manodopera detenuta e produrre una inversione di tendenza rispetto all'attuale situazione in cui l'unico datore di lavoro delle persone detenute, a parte eccezioni numericamente irrilevanti, continua ad essere l'Amministrazione Penitenziaria.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO

